

Reagire alla crisi L'auspicio di Monti condiviso da Padoan (Ocse) e Della Vedova (Pdl). Bonino e Nicola Rossi critici con la politica

Da Londra a Chicago, la data chiave sprona le economie

MILANO — Londra è piombata in una crisi che resterà nella storia e nelle menti di chi l'ha vissuta, ma pensa già al dopo: il progetto Olimpiadi 2012 coalizza gli sforzi per il rilancio, anche del premier Gordon Brown benché sappia che a quel punto (salvo miracoli) non abiterà più Downing Street. Negli Stati Uniti, Barack Obama nutre la stessa ambizione per la Chicago post-industriale del 2016. E la Corea del Sud investe l'80% del suo pacchetto di rilancio nell'economia verde: prevede che il vertice di dicembre a Copenaghen, con il protocollo post-Kyoto, creerà nuovi obiettivi globali sui gas-serra.

Sul fondo della recessione globale, in molte capitali ci si prepara a uscire con programmi che a volte impegnano un'intera generazione. Ma l'Europa e, al suo interno l'Italia, paiono a tratti bloccate come davanti a un faro abbagliante. C'entra sì la speranza di farsi aiutare di riflesso dai piani di rilancio delle altre grandi economie, come osserva il direttore della Fondazione Eni **Bernardo Bortolotti**. Ma sempre di più — ha scritto Mario Monti sul *Corriere* di ieri — si avverte l'assenza di un progetto e soprattutto di un calendario per realizzarlo.

Il presidente della Bocconi auspica che il Paese possa darsi date-chiave per compiere un certo numero di riforme. E **Pier Carlo Padoan**, vicedirettore generale dell'Ocse, concorda: «Cina e Stati Uniti hanno già una strategia per il dopo-recessione — osserva — l'Europa no. Rischia di ritrovarsi molto più debole con la ripresa». Se questo è vero, le reticenze italiane nel darsi obiettivi e date per centrarli sono la derivata di un vuoto più ampio. Padoan, per la verità, una direzione la vedrebbe: «L'Euro-

pa può declinare a suo modo la scelta coreana a favore dei sistemi verdi. Quanto all'Italia, che pure subisce meno l'impatto finanziario della crisi, se non modernizza il welfare sentirà di meno anche la ripresa». La scadenza per Padoan è dunque insita nella miccia accesa di un debito pubblico sostenibile in futuro solo se il Paese crescerà più che dal '95 in poi.

Anche **Daniel Gros**, direttore del Cesp di Bruxelles, vede per il Paese nei prossimi dieci anni un vincolo esterno di tipo nuovo: «Si imporrà da sé una disciplina della vita nell'euro che le bolle globali degli anni 2000 avevano annacquato», prevede. Gros non crede però a meccanismi di scadenze interne sul modello di quelle europee che catalizzarono le riforme degli anni 90. «Come può l'Italia — si chiede il tedesco — imporsi da sé ciò che ha dimostrato per tanto tempo di non riuscire a fare?».

La risposta a Gros e a Monti di **Benedetto Della Vedova**, deputato del Pdl, è in una formula: «Perché questo è il momento adatto, anche in termini di consenso. A fine legislatura gli elettori giudicheranno». Della Vedova parla, inevitabilmente, degli squilibri del welfare: il 30% della spesa pubblica concentrato sulle pensioni, dice, «genera inefficienze e iniquità» pagate dai giovani precari e privi di ammortizzatori sociali. Il governo su questo resta cauto, Della Vedova invece si dichiara «molto d'accordo con Monti» e propone «un patto generazionale»: i padri restano al lavoro qualche anno di più, per lasciare più risorse ai figli.

Anche **Alberto Alesina**, economista di Harvard, vi vede un messaggio plausibile: «In una fase di profonda crisi si possono chiedere sacrifici in

nome di una ripresa sostenibile», osserva. Come Monti, Alesina invita il governo a cogliere l'attimo, perché sa che l'Italia è stata fra le prime a entrare in recessione e ora vive una delle cadute del Pil più forti fra i Paesi avanzati. «La voce che circola secondo cui saremmo messi meglio degli altri è una baggianata — taglia corto Alesina —. Un governo senza opposizione in un momento così dovrebbe sapere che una crisi così non va sprecata».

È proprio questo il paradosso che vede **Emma Bonino**, ex collega di Monti come commissario Ue e ora esponente di spicco dell'opposizione. «Chi ha il consenso non fa le riforme e chi vuole le riforme non ha il consenso», riassume. E vero da un anno in qua ma era vero anche prima, ammette Bonino. La quale però non crede più alla magia delle scadenze che funzionò quando lei era a Bruxelles. «La maggioranza, che ha i numeri, deve esercitare la propria determinazione e l'opposizione la incalza invece di lasciare soli noi radicali», accusa Bonino.

Tutti scenari che lasciano **Nicola Rossi** alquanto freddo: «È pretendere l'impossibile», nota l'economista-deputato del Pd. «Monti si chiede se in Italia ci sia un consenso per fare riforme essenziali all'economia. Ma non vedo come i ceti dirigenti del centro-destra e del centrosinistra possano immaginare se stessi nel 2020. Semplicemente, non sono interessati. I primi lavorano attorno a un leader che fatica a convivere con la propria età. Il dopo-congresso del Pd sarà l'ultima fase di una classe dirigente che ha iniziato il suo lavoro ormai 15 anni fa».

Federico Fubini

IL COMMENTO
di **Aldo Grasso**
nelle Idee&Opinioni



Tre città, tre scadenze

2012

Londra

La capitale inglese, nonostante la crisi, punta sul rilancio in vista delle prossime Olimpiadi estive

2016

Chicago

Tra le città finaliste per l'Olimpiade del 2016, Chicago punta sul suo rilancio post-industriale in sette anni

2020

Copenaghen

La capitale danese, città del protocollo post-Kyoto, punta a ripartire nel giro di un decennio

CORRIERE DELLA SERA

**L'ITALIA HA BISOGNO
DI UNA DATA CHIAVE**

di MARIO MONTI

Nei mesi scorsi ho
espresso apertamente al go-
verno, in partico-
lare al ministro Gallo, i
rischi per la gestione, se-
cura e sicura, della difficile
crisi finanziaria. Ho

Su questo terreno, su
queste due obiettivi, do-
vrebbe secondo me concen-
trarsi oggi il dibattito, per
capire che corso debba
prendere il nostro Paese.
La dibattito in buona fede.

L'editoriale

Ieri sul *Corriere* Mario Monti ha lanciato la proposta al mondo politico di indicare una data chiave per il rilancio dell'Italia

